
Naufragio a Lampedusa: il parroco ha incontrato i superstiti, "fiori e preghiere per i loro cari"

Una stanza dell'hot spot di Contrada Imbriacola a Lampedusa. Due giovani uomini e una donna della Costa d'Avorio, scioccati e affranti dal dolore. Piangono, non riescono nemmeno a parlare. Tanti silenzi. E mazzi di fiori che passano dalle loro mani a quelle del parroco di San Gerlando a Lampedusa, don Carmelo Rizzo, e di altri due sacerdoti venuti a confortare i superstiti dell'ultimo naufragio nel Canale di Sicilia, durante il quale hanno perso la vita almeno 41 persone. Dopo aver visto annegare i propri cari ed essere stati quattro giorni in balia delle onde su un barchino abbandonato, la loro priorità è stata quella di incontrare ieri i sacerdoti e chiedere preghiere per i defunti. Su quattro superstiti tre sono cattolici. Oltre ad un abbraccio e a poche, difficili parole, di incoraggiamento e conforto, don Carmelo ha chiesto i nomi dei familiari morti: Ross, Silvia, Mohammed. "E' importante che percepiscano di non essere considerati un numero ma persone". **Tutti e tre hanno perso un familiare in mare**, mogli, mariti o figli. Parlavano in francese, sono stati aiutati da un mediatore culturale. "Sono molto religiosi, vogliono affidare i loro defunti a Dio, hanno chiesto di pregare per le loro anime - racconta al Sir don **Carmelo Rizzo** -.

Ci hanno consegnato dei fiori da mettere sulle tre bare che sono nel cimitero di Lampedusa.

Non so se si tratta delle salme dei loro cari o è solo un gesto simbolico. Erano molto provati dal dolore, non riuscivano a parlare, ci sono stati tanti silenzi e piangevano. Sono supportati da psicologi e altri operatori. Ho chiesto i nomi dei defunti per ricordarli nelle preghiere e fare in modo che non rimangano nell'anonimato. E' stata una scena molto triste". **Chiamati per nome**. "Può sembrare una stupidaggine ma sentirsi chiamati per nome è importante per far percepire che non sono considerate un numero ma una persona, per farli sentire accolti - precisa -. Spesso li consideriamo solo come immigrati, rifugiati o peggio clandestini. Ma dimentichiamo che ogni uomo ha una identità e un nome". **I sacerdoti hanno chiesto se avevano un desiderio, un messaggio**. "Hanno risposto che volevano solo pregare. Non hanno nemmeno la rabbia o la forza di denunciare. Erano molto provati e sotto choc". "Sono rimasto molto colpito - prosegue - perché chiedevano perdono per i loro defunti -, che Dio li perdonasse per i loro peccati. Nella mia mente si alternavano tanti pensieri e sentimenti: ma come è possibile, che colpa possono avere per chiedere perdono? Noi preti siamo abituati a stare in contatto con la morte, ma circostanze così sono davvero dure. Perché si potrebbe fare qualcosa e non si fa". **I sentimenti prevalenti nella comunità lampedusa** sono la rabbia, la delusione e l'amarezza, sorgono tante domande: "Perché a Lampedusa dobbiamo ancora assistere a tante tragedie? Una cosa è accogliere le persone, un'altra è trovarsi di fronte a persone defunte. Inoltre sapere che tanti sono dispersi in mare e nessuno può prendersi cura di loro è terribile". **Incontri di preghiera interreligiosi**. Se si tratta di cattolici non appena le salme vengono dissequestrate si celebrano i funerali a Lampedusa. Ma quando non si sa l'appartenenza religiosa la prassi è organizzare dei momenti di preghiera ecumenici e interreligiosi alla camera mortuaria nel cimitero di Lampedusa. Spesso partecipano anche dei turisti. "Ognuno prega a modo suo. C'è chi recita una poesia, chi fa un canto, chi delle preghiere nella propria religione. Nei prossimi giorni sicuramente lo faremo". **Intanto nell'hot spot di Contrada Imbriacola** al momento la situazione è sotto controllo. Ieri sera erano 700 persone ma continuano i trasferimenti verso Porto Empedocle. Negli ultimi mesi ci sono stati periodi in cui si sono sfiorate le 3.000 presenze. "Ora con la gestione della Croce rossa va molto meglio - conferma il parroco di Lampedusa -. Gli standard sono alti, viene curato il rispetto della dignità umana. Spesso ci chiedono di dare supporto spirituale o di organizzare momenti di preghiera. Con le gestioni precedenti questo non accadeva". **Nonostante la "delusione perenne"** vissuta dai lampedusani perché le cose non cambiano, il mese scorso è stato celebrato il decimo anniversario della visita del Papa, l'8 luglio 2013: "Quelle esortazioni contro la

globalizzazione dell'indifferenza sembra siano rimaste inascoltate. Sono nel ricordo della storia ma nella pratica non è cambiato niente", afferma don Rizzo. Il parroco racconta che

"la guardia costiera è stremata, hanno chiesto aiuto alle Ong perché non ce la fanno a soccorrere tutti.

Hanno turni in mare di 30 ore e devono uscire in continuazione perché le emergenze sono tantissime. Con il vento di maestrale le persone si avventurano con barchini di metallo che navigano a pelo d'acqua, appena c'è un'onda si capovolgono. Meno male che ci sono anche le Ong".

Patrizia Caiffa